

Sindacalisti e centri sociali Ecco i No Pass di sinistra in concorrenza coi fascisti

di Matteo Pucciarelli

MILANO – Per dirla con le parole di Luciano Muhlbauer, una vita nei movimenti a partire dalla Pantera, questa storia del Green Pass «produce spaccature trasversali e una polarizzazione inutile, anche nel nostro mondo». Cioè a sinistra, in quella più radicale: dai sindacati di base fino ai centri sociali. La discussione attorno al lasciapassare accende gli animi e finisce per dividere una realtà già per propria natura assai incline alla frantumazione.

Degli ormai micro-partiti d'area l'unico che ha preso una posizione netta è il Pc di Marco Rizzo. Unico esponente fieramente stalinista della galassia "neocom", molto ammirato e blandito a destra («l'ultimo vero comunista rimasto», è il tributo che spesso gli arriva da esponenti politici di estrazione opposta), il Pc è sceso in piazza più volte con le proprie bandiere per protestare contro il certificato.

Di fronte alle scene dell'assalto alla Cgil, Rizzo ha evocato una non ben chiara strategia della tensione. Come Giorgia Meloni. Comunque, e questo lo premettono tutti a sinistra, «non è una battaglia contro il vaccino, ma - è la posizione del Pc - contro un mezzo anti-scientifico, inutile, ricattatorio, divisivo e degradante come il Green Pass nei luoghi di lavoro».

La faccenda è ingarbugliata, di certo vedere le piazze riempirsi attorno a un tema che implicitamente è anche anti-governativo desta curiosità e speranze di rovesciamento dell'esistente, come si suol dire. Vuoi mai che sia possibile sfruttare o

cavalcare l'onda? Nelle settimane scorse ad esempio il collettivo di scrittori Wu Ming ha veicolato un "kit di pronto soccorso antifascista contro il nuovo lasciapassare". Dopo qualche giorno sul proprio blog Giap, in due puntate, hanno rilanciato una lunga riflessione sui perché e sui per come dell'avversione. Arrivando a sostenere che «nel loro modo sballato, quelli che il mainstream e la sinistra perbene chiamano no vax sono tra i pochi a tentare una critica alla scienza medica sul versante della produzione, dei rapporti di proprietà. Nel loro confusionalismo, alcuni di loro sono istintivamente più "marxisti" di certi eredi del marxismo smarriti nello scientismo». Tradotto: confusi, complottisti, furiosi, eppure dentro il cuore di ogni no vax c'è un anelito di lotta da capire e magari indirizzare.

Stesso discorso sulle proteste dei portuali. Riprendendo le parole del ricercatore triestino Andrea Olivieri, autore della casa editrice comunista e libertaria Alegre: «La rabbia che frettolosamente è stata etichettata di volta in volta come "negazionista" sta subendo una curvatura, e anziché incanalarsi solo in direzione di un'indistinta protesta antisistema, contro i vaccini e un generico potere globale, sta affrontando la questione squisitamente materialista e del tutto marxista dei rapporti di produzione e del conflitto tra capitale e lavoro». Sarà.

Dopodiché in generale tra gli "anti" vanno molto le riflessioni dei filosofi Massimo Cacciari e Giorgio Agamben, coautori della nota "A proposito del decreto sul Green Pass", definito «prati-

ca discriminatoria»; ma pure le intemerate di Ugo Mattei, già teorico dei beni comuni. La presa di posizione dello storico Alessandro Barbero che ha firmato un appello assieme a 300 colleghi professori contro il lasciapassare per frequentare l'università, è diventata un'arma per convincere molti ad abbracciare la battaglia.

Poi ci sono pezzi di Cobas, Usb, Cub: a vario titolo il sindacato più di conflitto si pone in contrapposizione con lo strumento, anche in polemica con il "moderatismo" di Cgil, Cisl e Uil. Giorni fa a Milano ci sono stati fischi, urla e insulti fuori dalla Camera del Lavoro: da una parte il servizio d'ordine della Cgil, dall'altro le bandiere rosse dei sindacati di base, in strada per lo sciopero generale indetto da questi ultimi. Divisioni di vecchia data che con l'imposizione del certificato si sono riproposte.

Infine, e in fondo sarebbe pure comprensibile data l'estrazione culturale, c'è la galassia anarchica, insofferente a qualsiasi forma di controllo. Il Terra di nessuno a Genova, il Rosa Nera di Milano, il Telos di Saronno. Manca però un coordinamento: in piazza ci si va anche solo per capire cosa sta succedendo, per fiutare l'aria, sperando nella rivolta, purchessia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le anime No Pass

Marco Rizzo
e il suo Partito
comunista
sono
ufficialmente
No Pass



Dal collettivo
di scrittori Wu
Ming arriva il
"kit di pronto
soccorso
antifascista"



Cobas, Usb,
Cub: i sindacati
di base in
polemica con il
'moderatismo'
di Cgil-Cisl-Uil



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994